

bioattualità

4/05

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

MAGGIO

Perché Simonetta Sommaruga acquista prodotti bio **pagina 4**

Lettori soddisfatti di bioattualità **pagina 6**

Organizzazione del mercato del latte **pagina 12**





Piacerissimo.

Body
12.90



bio cotton
fair trade

L'abbigliamento per bebè Coop Naturaline garantisce libertà di movimento e un benessere a 360°. Non per niente viene prodotto con cotone biologico da commercio equo e solidale. E il cotone, da coltura biologica, viene trattato con cura per garantire una tolleranza della pelle eccezionale. Non sorprende quindi la piacevole sensazione di benessere. Ad esempio con il **body per bebè (a manica corta, a righe, blu o giallo, taglia 56-86/92, 100% cotone bio)**. Altri articoli di abbigliamento per bebè sono disponibili nei grandi punti di vendita e nei Grandi Magazzini Coop City.

Coop Naturaline compie 10 anni.
Benessere a fior di pelle.

coop

Muoviti

Cara lettrice, caro lettore,

sono fiero di poterti presentare bioattualità nella nuova veste. Il bollettino del movimento bio si muove. E non è il solo movimento nel movimento. Per fortuna. È meglio muoversi che star fermi.

Negli ultimi sei mesi abbiamo lavorato molto sul concetto. Noi, cioè la commissione di redazione composta da rappresentanti dei due editori Bio Suisse e FiBL, che si riunisce regolarmente per pianificare il bollettino. Le competenze delle due organizzazioni sono state ridistribuite. Assieme all'agenzia Schlumpf & Partner di Zurigo abbiamo sviluppato un concetto grafico che nei prossimi anni conferirà nuova freschezza al bollettino.



Ti ringrazio se anche tu hai espresso la tua opinione nel sondaggio su bioattualità. Ti ringrazio particolarmente se mi hai dato una pacca sulla spalla. Ti dirò che la mia spalla destra mi duole per le tante pacche ricevute, davvero! Ma anche di questo vado fiero e sto battendo questo editoriale in tutta scioltezza, con la sinistra appunto. Ti ringrazio anche se hai espresso delle critiche. Nel nuovo concetto abbiamo cercato di considerare le tue riprovazioni e di seguire i tuoi consigli. Lo faremo anche in futuro, poiché vogliamo muoverci.

Ora divertiti a leggere il nuovo bollettino. Scrivimi le tue opinioni, le leggerò volentieri. Il bollettino vuole essere una piattaforma per i più svariati pareri e punti di vista del movimento bio. Questo è il nostro concetto. Dieci volte all'anno ti fornirà le informazioni più importanti dell'agricoltura biologica in modo attuale, ben leggibile e anche un po' divertente. E muoverà sempre qualche cosa.

A. Schädli

Alfred Schädli, redattore capo

bioattualità



CONSUMO

4 Simonetta Sommaruga, consigliera agli Stati

La consigliera agli Stati Simonetta Sommaruga spiega perché preferisce prodotti biologici e ci dice che cosa pensa dei bioagricoltori e dell'agricoltura biologica.



ATTUALITÀ

6 Buone note per bioattualità

I lettori apprezzano bioattualità che ottiene le migliori note.

8 Bandiere e cartelloni contro la tecnologia genetica

Gli agricoltori e i consumatori lanciano la campagna per l'assenza di OGM



PANORAMICA

10 Una certificazione e due linee

Anche in futuro la certificazione Gemma avverrà tramite una sola ditta. Bio Suisse rimane strutturata in un organigramma a due linee.

MERCATO

12 Meglio regolare piuttosto che abbassare i prezzi

Panoramica attuale delle misure adottate per il mercato del latte bio.

DIRETTIVE

13 Attuazione giuridicamente vincolante del modello 2A del mercato del latte.

RUBRICHE

14 consigli

15 la parola ai lettori

16 impressum



Titolo: Simonetta Sommaruga acquista prodotti bio al mercato di Berna.

Foto: Marion Nitsch

Simonetta Sommaruga, consigliera agli Stati, 3095 Spiegel b. Bern

Simonetta Sommaruga è consigliera agli Stati bernese, presidente della fondazione per la protezione dei consumatori e di Swissaid. È nata nel 1960 e vive assieme al marito. Il suo piatto preferito è l'insalata mista primaverile dell'orto di casa, la bevanda preferita la birra fabbricata in una notte di luna piena. Nel tempo libero si occupa del giardino, suona musica o legge.

1 Perché acquista prodotti bio?

Per tre motivi: innanzitutto per motivi di salute, poiché sono convinta che questi alimenti non solo contengono meno veleno ma crescono in modo più naturale. In secondo luogo perché la qualità in generale è molto buona e infine li acquisto perché mi convince il concetto che ne sta alla base. Ancor più preferisco i prodotti biologici del mio orto.

2 Quali prodotti acquista sempre di qualità bio, quali mai?

Se possibile acquisto carne di qualità bio, non posso però dire "sempre". Se possibile acquisto anche il latte, i latticini e la verdura di qualità bio. Ah sì, adesso mi viene in mente un prodotto che acquisto sempre di qualità bio: le patatine chips, per il semplice fatto che mi piacciono di più. Raramente o mai invece acquisto vino bio, olio bio, aceto bio e cioccolato bio. Ho altre preferenze per quanto riguarda il gusto.

3 A quanto valuta la percentuale di prodotti biologici nella sua economia domestica?

Nella media annua tra il 60 e il 70 per cento. D'estate un po' di più perché molti prodotti provengono dall'orto di casa.

4 Dove acquista solitamente i generi alimentari?

In parte al mercato, in parte nel negozio di prodotti biologici e in parte presso i grandi distributori, preferibilmente presso quelli che hanno un vasto assortimento di prodotti bio, cosa che dipende molto dal gerente della filiale.

5 Il prezzo ha un ruolo importante per l'acquisto di derrate alimentari?

Dato che non possiedo un'automobile e che sono molto parsimoniosa per quanto riguarda le assicurazioni, posso permettermi di spendere di più per i generi alimentari. Questo mi permette di pagare un prezzo equo per buona qualità. Infatti

avendo io stessa un orto mi rendo conto di quanto sia oneroso produrre verdura conforme alle esigenze del mercato.

6 Secondo lei i prodotti bio sono troppo cari?

Come la maggior parte dei consumatori, vorrei che la parte maggiore del prezzo andasse al produttore. In tal caso non mi disturba. Mi disturba però se devo pagare un maggior prezzo perché la logistica è più cara o perché bisogna cofinanziare controlli supplementari a causa degli OGM.

7 Che ne pensa delle linee di prodotti a basso prezzo dei grandi distributori?

Le approvo per i prodotti importati eccessivamente cari per i quali i consumatori negli ultimi anni hanno pagato decisamente troppo: per cosmetici, giocattoli, articoli sportivi, articoli di cartoleria, detersivi, dentifrici. Se però si offrono derrate alimentari a un prezzo bassissimo suggerendo che non vi sarebbero limiti verso il basso c'è qualcosa che non quadra.

8 Ne ha già approfittato?

Certamente. Soprattutto quei beni di consumo d'importazione che finora costavano dal 30 al 50 % di troppo. Per quanto riguarda le derrate alimentari, so che la pressione sui prezzi può diventare delicata molto rapidamente. Tuttavia mi impegno affinché i nostri agricoltori non debbano continuare a pagare prezzi eccessivi per macchine, trattori o semente importati. Spero che i contadini in Parlamento si impegnino anche per le importazioni parallele e che non si facciano intimidire più a lungo dall'industria farmaceutica che le vuole impedire.

9 Quando fa acquisti, legge le dichiarazioni dei prodotti?

Da oltre dieci anni mi occupo molto intensamente di questo problema, perciò non sono rappresentativa. Ma mio marito,

che fa spesso la spesa, legge molto attentamente le dichiarazioni.

10 Presta attenzione alla provenienza dei prodotti?

Sì, certo. Come consumatrice in un Paese che investe risorse fiscali nell'agricoltura sono interessata al fatto che questa agricoltura possa vendere i propri prodotti. I trasporti non hanno ripercussioni sui prezzi, sull'ambiente invece sì e i nostri discendenti le dovranno subire. Perciò ogni trasporto è un trasporto di troppo. Paragonate alle condizioni di lavoro in Spagna o nei Paesi del Terzo mondo inoltre le condizioni sociali in Svizzera sono molto migliori pur non essendo sempre ottimali. Ho visto con i miei occhi le condizioni di lavoro in diversi Paesi dell'Africa che producono derrate alimentari per il nostro consumo. Tali condizioni fanno passare la voglia di questi prodotti una volta per tutte. Mangio volentieri un ananas, ma deve recare assolutamente un marchio bio o del commercio equo.

11 Quale importanza hanno per lei i marchi bio, per esempio la Gemma?

Nel corso degli anni la Gemma è riuscita a mantenere una credibilità molto alta. Ha saputo resistere alla pressione di un ammorbidimento dei requisiti per aprirsi ad un pubblico ancora più vasto. Contemporaneamente la Gemma ha dovuto adeguarsi alle abitudini di vita modificate. Si tratta di una sfida estremamente difficile che il marchio Gemma, ma anche Demeter, sono riusciti a superare. Posso solo immaginarmi sotto quali pressioni da ambedue le parti si trovino i responsabili.

12 Le piace cucinare?

Cucino molto volentieri e nutro considerazione per la buona cucina. Cucinare è un'attività molto complessa. Le pietanze devono nel contempo avere un buon sapore, essere sane, avere un bell'aspetto e essere servite in tavola per tempo. Ho la grande fortuna che anche mio marito cu-



Foto: Manton Nitsch

«Dato che non possiedo un'automobile e che sono molto parsimoniosa per quanto riguarda le assicurazioni, posso permettermi di spendere di più per i generi alimentari.» Simonetta Sommaruga davanti alla bancarella bio al mercato a Berna.

cina molto volentieri, praticamente ogni giorno. È un cuoco molto creativo e accurato.

13 Bada ai marchi bio anche quando mangia al ristorante?

Purtroppo nei ristoranti l'offerta bio è ancora un'eccezione. È sorprendente perché coloro che acquistando scelgono i prodotti bio certamente li preferirebbero anche al ristorante. Invece di giocare la carta delle pietanze con materie prime bio, la gastronomia continua a lamentarsi della differenza di prezzo troppo grande. Sono convinta che si tratti di una valutazione sbagliata. Probabilmente dipende dal fatto che spesso decidono gli uomini che non hanno ancora afferrato le abitudini alimentari e le esigenze, soprattutto delle donne.

14 Ricorda un evento determinante che ha fatto di lei una consumatrice di prodotti biologici?

Dieci anni fa in occasione di una conferenza stampa in un'azienda biologica è stata presentata una dozzina di carote diverse, tra cui una biologica che si trattava di scoprire con il criterio del gusto. Dapprima pensavo che fosse impossibile. Ma poi mi sono meravigliata: la maggior parte dei

partecipanti ci è riuscita. Un'esperienza formidabile!

15 Che cosa pensa dei bioagricoltori?

Per lungo tempo sono stati pionieri, costretti ad accettare di essere emarginati dal tessuto sociale nei paesi. Quando l'agricoltura ha dovuto orientarsi sempre più secondo il mercato, improvvisamente la situazione si è rovesciata: i bioagricoltori si sono ritrovati con un vantaggio concorrenziale perché avevano saputo muoversi molto bene nel nuovo contesto. Essi sanno però anche che devono sempre fare un passo avanti per rimanere all'avanguardia. Può essere molto faticoso dover sempre guardare avanti e non potersi mai appoggiare indietro nella massa. Per questo nutro un grande rispetto, come anche per il lavoro quotidiano nelle fattorie.

16 Nella sua cerchia di amici vi sono anche bioagricoltori?

Sì, ma anche agricoltori convenzionali.

17 Quali caratteristiche li contraddistinguono?

Sono fieri dei loro prodotti, secondo i quali orientano tutte le loro scelte di vita. Soprattutto gli agricoltori biodinamici vivono in una stretta relazione con le piante

e gli animali, con una percezione diversa, più intensa. Si fidano più delle proprie osservazioni che dell'opinione di esperti. Questo mi affascina. Purtroppo so anche della tendenza – di alcuni bioagricoltori, certamente non di tutti – di reagire in modo negativo a tutto quanto è estraneo a causa del loro forte attaccamento al suolo e alla natura. Questo può portare fino alla xenofobia e me ne rammarico. Forse la vicinanza con la propria terra fa dimenticare che anche l'estraneo può essere un arricchimento e avere il suo posto. L'agricoltura infatti esiste in tutto il mondo e proprio nelle società del Terzo mondo ha un ruolo molto importante. Mi piacerebbe se gli agricoltori in Svizzera considerassero questo fatto un'opportunità per costruire ponti e mantenere lo scambio di opinioni con i colleghi anche nei Paesi poveri di questa terra.

Intervista: Alfred Schädeli

Nuova rubrica consumo

A partire da questo numero, in ogni bioattualità nella rubrica consumo un consumatore o una consumatrice diranno perché acquistano prodotti bio e cosa pensano dell'agricoltura biologica. Questo allo scopo di avvicinare ai lettori la propria clientela. als

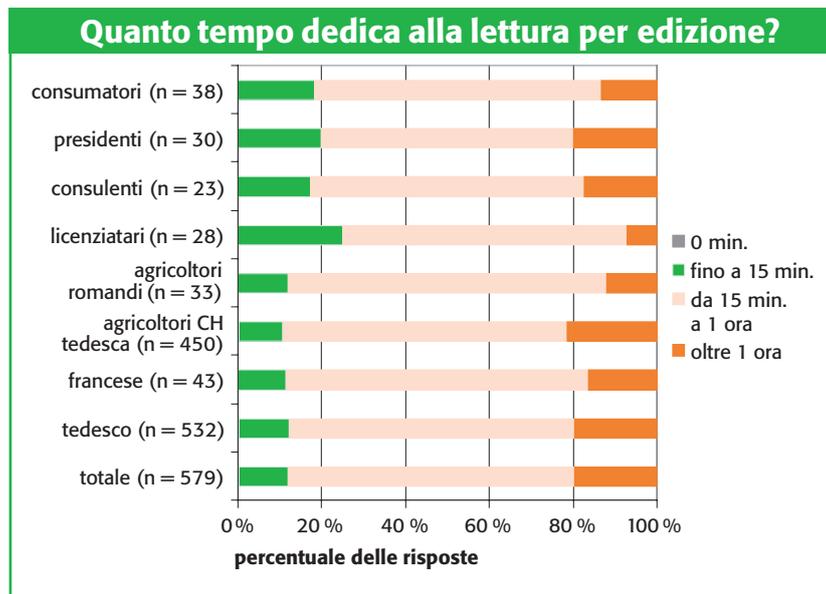
Buone note per bioattualità

I lettori apprezzano bioattualità che, paragonata ad altre riviste specializzate, ottiene le migliori note. Il bollettino è letto in media da 2,2 persone, raggiungendo quindi un pubblico di circa 20'000 persone. Questo è uno dei risultati principali emersi da un sondaggio lanciato in febbraio.

Il sondaggio fra i lettori di bioattualità ha mostrato che i lettori sono essenzialmente soddisfatti della rivista. Su una scala di voti da 1 (pessimo) a 6 (ottimo), bioattualità ha ottenuto una media del 4.8. A scuola si arrotonderebbe a 5. I voti del bollettino superano pertanto quelli di tutte le altre pubblicazioni agricole le cui medie che si situano fra 3.4 e 4.5 (cfr. grafico). Complessivamente il 92% dei lettori attribuisce a bioattualità la nota «sufficiente» 4 o più.

Il sondaggio ha anche permesso un'analisi secondo i gruppi di lettori. Con la nota 5.1 i membri della conferenza dei presidenti della Bio Suisse esprimono la miglior valutazione di bioattualità, seguita dagli agricoltori della Svizzera tedesca con 4.9, dai consumatori e dagli agricoltori della Svizzera romanda con 4,8 e dai licenziatari con 4.7. La valutazione peggiore è risultata quella dei consulenti con la nota 4.4. La Svizzera italiana non è stata considerata a causa dello scarso numero di risposte pervenute.

La maggior parte dei lettori apprezza il modo di scrivere conciso e di facile comprensione. La comprensibilità degli articoli è stata valutata da abbastanza buo-



na a buona dal 92 per cento dei lettori. In questo settore bioattualità ha ottenuto le note peggiori dai lettori romandi. Questo gruppo di lettori desidera una pubblicazione più ampia senza che i singoli articoli diventino più lunghi.

Diversità di interessi

Gli interessi per i temi di bioattualità sono

piuttosto diversi a dipendenza del gruppo di lettori. Per gli agricoltori della Svizzera tedesca l'allevamento degli animali è il tema principale, seguito dalla politica agricola e dalle direttive. Interessano meno i temi culturali, l'editoriale e l'agenda. Agli agricoltori romandi interessa in primo luogo la ricerca, seguita dalla produzione vegetale, dalla politica agricola e dalle direttive. Per i romandi i temi culturali si situano al quinto posto. Per questo gruppo, l'editoriale, la trasformazione e la parola ai lettori suscita il minor interesse.

Il sondaggio ha fornito risultati interessanti per quanto riguarda l'uso di internet. Il 57 per cento dei lettori utilizza internet più volte alla settimana. Solo un quarto non è allacciato ad internet.

L'introduzione di un sito internet di bioattualità è vista con scetticismo soprattutto dagli agricoltori della Svizzera tedesca con il 57% di voti negativi. Al contrario il 73 % degli agricoltori romandi, il 62% dei consumatori, il 61% dei licenziatari e il 77 dei consulenti desidera la creazione di un sito internet che offra un archivio di bioattualità e altri servizi.

La maggior parte dei lettori, il 68%, impiega da un quarto d'ora a un'ora per leggere bioattualità. Un altro 20% dedica più di un'ora alla lettura e solo il 12 % ripone la rivista nella carta straccia dopo meno di un quarto d'ora (cfr. grafico).





Foto: Thomas Alföldi

Più di due persone leggono lo stesso esemplare di bioattualità. Ne risulta l'imponente numero di 20'000 lettori. Nella foto vediamo Hansjörg Schneebeili, Anni Abderhalden e Alfred Knüsel.

Oltre 20'000 lettori

Come dimostra il sondaggio, il numero di lettori è sorprendentemente alto. In media ogni copia di bioattualità viene letta da 2.2 lettori. Con una tiratura di circa 9200 esemplari per gli abbonati nelle tre lingue risulta una cerchia di 20'000 lettori.

I desideri di miglioramento dei lettori di bioattualità sono molteplici. I pareri spesso divergono fortemente. Sono stati indicati molto spesso i seguenti punti:

- più articoli sull'allevamento di bestiame, tuttavia non interessa solo l'allevamento di bestiame da latte ma anche l'allevamento di vacche madri e di piccoli ruminanti.
- più articoli sull'orticoltura e l'agricoltura di montagna
- più cifre sul mercato agricolo. Relazioni sui prezzi e redditività di rami aziendali
- più esempi pratici. Descrizioni di aziende e consigli di colleghi
- alcuni lettori desiderano più umorismo. Fumetti, barzellette.
- maggior chiarezza nella presentazione delle direttive. Devono essere chiaramente distinguibili dal resto della rivista.

Determinati desideri dei lettori sono invece anche contraddittori. Alcuni chiedono meno inserzioni, per altri invece le inserzioni sono molto interessanti.

Ai membri della conferenza dei presidenti della Bio Suisse, quindi ai presiden-

ti delle organizzazioni associate e delle commissioni, è stato inoltre chiesto come vedono rappresentati in bioattualità la propria regione o il proprio settore. Il 66 % dei presidenti è dell'opinione che la propria regione non sia sufficientemente rappresentata. Ci si pone quindi la domanda se bioattualità debba diventare una rivista per la regione o se al centro dell'interesse vi sia in prima linea l'agricoltura biologica nel suo insieme.

Continui miglioramenti

L'obiettivo di questo sondaggio è stato quello di conoscere meglio l'opinione dei lettori di bioattualità sulla loro rivista per poter soddisfare nei limiti del possibile le esigenze del pubblico mirato. Con la nuova forma grafica della rivista si sono

già potuti accontentare alcuni desideri di miglioramento. I risultati confluiranno nell'ulteriore sviluppo della rivista per il movimento bio.

Complessivamente sono stati analizzati 579 questionari. L'opinione dei lettori è quindi ben rappresentata. Gli editori e la redazione ringraziano tutti i partecipanti.

Christoph Fankhauser, praticante presso Bio Suisse, ha eseguito il sondaggio



I vincitori

Al sondaggio era abbinato un concorso. Il primo premio era costituito da un pernottamento per due persone inclusa cena e colazione nell'albergo bio L'Aubier a Montézillon NE. Il secondo e il terzo premio consisteva in vino biologico del vigneto FiBL, dal quarto al decimo premio era in palio un abbonamento regalo a bioattualità. Al sorteggio del 7 aprile sono stati baciati dalla fortuna i seguenti lettori:

1. Rolf Streit, Galgenen SZ;
2. Josef Hostettler, Wildhaus SG;
3. H. e S. Engeloch, Wattenwil BE;
4. Robin Giroud, Charrat VS; 5. Sepp Koch, Schongau LU; 6. Christine Martin, Orbe VD; 7. Woerner Giger, Platta GR; 8. Brigitte Jud, c/o Pronatec AG, Winterthur; 9. D. e M. Hünereuth-Capede, Meisterschwanden AG, 10. Esther e Pio marco Schnider, Surcuolm GR.

als

Nei prossimi mesi e fino alla votazione popolare la Svizzera sarà decorata con questi manifesti. Affinché tutti capiscano che nessuno qui vuole alimenti transgenici.



gentechfrei
geniessen.

Für naturnah produzierte Lebensmittel

Stiftung Konsumentenschutz, Pro Natura, WWF Schweiz, Greenpeace, Schweizer Tierschutz, Zürcher Tierschutz, Schweizer Vogelschutz, Schweiz, Bauernverband, Schweizer Landbauverband, Bio Suisse, IP Suisse, Uniterre, Kleinbauern-Vereinigung, Bäuerliches Zentrum, Arbeitsgemeinschaft der Hilfswerke SWISSAID, EvB, AefU, SWNH und viele andere



gentechfrei
produzieren.

Für eine nachhaltige Landwirtschaft

Schweiz, Bauernverband, Schweiz, Landfrauenverband, Bio Suisse, IP Suisse, Uniterre, Bäuerliches Zentrum, Kleinbauern-Vereinigung, WWF Schweiz, Pro Natura, Greenpeace, Stiftung Konsumentenschutz, Schweizer Tierschutz, Zürcher Tierschutz, Schweizer Vogelschutz, Arbeitsgemeinschaft der Hilfswerke, SWISSAID, EvB, AefU, SWNH und viele andere

Agricoltori e consumatori lanciano la campagna

La commissione del Consiglio nazionale ha approvato l'iniziativa Stop OGM con 13 voti contro 10. Benissimo!!! La moratoria permetterebbe ai bioagricoltori di tirare un bel sospiro. Perciò i promotori lanciano ora una campagna con manifesti e bandiere.

Lo studio del FiBL lo ha mostrato chiaramente: la coesistenza, la presenza contemporanea di colture transgeniche e dell'agricoltura biologica comporterebbe un enorme lavoro burocratico. Senza controlli supplementari che le aziende biologiche dovrebbero pagare di tasca propria, nessuno potrebbe più essere sicuro da contaminazioni da OGM incontrollate, e questo a scapito della credibilità dell'agricoltura biologica.

Difendiamoci dunque! Ne va del

futuro dell'agricoltura! Le associazioni agricole assieme alle organizzazioni dei consumatori e alle associazioni per la protezione dell'ambiente e degli animali lanciano quindi la campagna «per alimenti prodotti senza manipolazioni genetiche» ancor prima che sia stabilita la data della votazione popolare. Quest'estate e in autunno molti agricoltori vogliono mostrare alla popolazione che l'agricoltura svizzera vuole rimanere libera da OGM.

Nei negozi di generi alimentari, negli or-

ti famigliari e sui balconi sarà visibile il messaggio «senza OGM». La gente ha gli stessi interessi in campagna come in città. Le derrate alimentari vanno prodotte nel rispetto della natura senza manipolazione genetica. Infatti i consumatori li possono gustare pienamente solo se possono fidarsi che gli alimenti sono stati prodotti nel rispetto dell'ambiente e degli animali. L'agricoltura biologica vuole esaudire questo desiderio.

Martin Ott
Senza OGM per noi, per favore. Senza OGM con gusto. Questi sono i messaggi fondamentali della campagna mirante a una moratoria per l'applicazione della tecnologia genetica di cinque anni. Gli agricoltori possono ora ordinare manifesti, bandiere e cartelloni da appendere in azienda per comunicare al mondo la chiara volontà di una grande maggioranza della popolazione. Il materiale è ottenibile presso www.gentechfrei.ch, bestellen@gentechfrei.ch o telefonando al no. 061 723 21 80 (attivo 24 ore).

Ecco le rivendicazioni dell'iniziativa «per alimenti prodotti senza manipolazioni genetiche»

Per cinque anni l'agricoltura svizzera non utilizza organismi geneticamente modificati. Non possono essere importati né messi in circolazione:

- le piante, le parti di piante e le sementi geneticamente modificate che possono riprodursi e sono destinate a essere utilizzate nell'ambiente per fini agricoli, orticoli o forestali;
- gli animali geneticamente modificati destinati alla produzione di alimenti e altri prodotti agricoli.

In merito alla nuova rivista

Con il numero di maggio bioattualità non ha solo una nuova immagine. Lo stesso team infatti produce la rivista «contributi» per l'agricoltura biodinamica che sarà stampata su una nuova carta riciclata leggermente più chiara. Per motivi di ordine tecnico l'edizione tedesca sarà spedita in un involucro di plastifica.

«Maggio rinnova ogni cosa»: all'insegna di questa massima il 28 aprile è stata presentata la rivista bioattualità nella sua nuova veste. Presso il FiBL si produce ora anche un'altra rivista: «Beiträge. Magazin zur Förderung der biologisch-dynamischen Landwirtschaft», rivista che l'associazione degli agricoltori Demeter pubblica da 54 anni. La produzione comune delle due riviste indipendenti l'una dall'altra può permettere sinergie in diversi campi. A medio termine saranno inviate insieme ai lettori che sono abbonati alle due riviste, in modo da poter risparmiare sulle spese postali.

Il concetto grafico di bioattualità è stato ideato dall'agenzia Schlumpf & Partner di Zurigo. Gli obiettivi principali della rielaborazione erano una migliore leggibilità e un'immagine più fresca in generale. Giudicate voi stessi se siamo riuscite a raggiungere questi obiettivi.

Bioattualità è stampata su una carta nuova, un po' più chiara e morbida con una superficie più liscia. Oggigiorno la carta riciclata non deve più essere necessariamente grigia. La carta scelta «Munken Print Extra» proviene dalla cartiera svedese Munkedals che ha un ruolo di pioniere nella fabbricazione sostenibile di carta. La carta è certificata con il marchio FSC, i processi di fabbricazione avvengono con i sistemi di management ambientale ISO 14001 e Emas. Il consumo di acqua per chilo di carta è di 3,8 litri, fra i più bassi al mondo. Non appena avremo trovato una carta prodotta in Svizzera che soddisfi le nostre esigenze ecologiche e tecniche, passeremo all'uso della stessa.

In passato la tipografia Brogle a Gipf-Oberfrick, che da quattro anni stampa bioattualità, riscontrava spesso difficoltà nel piegare l'edizione tedesca al formato

Vi piace la nuova veste di bioattualità?

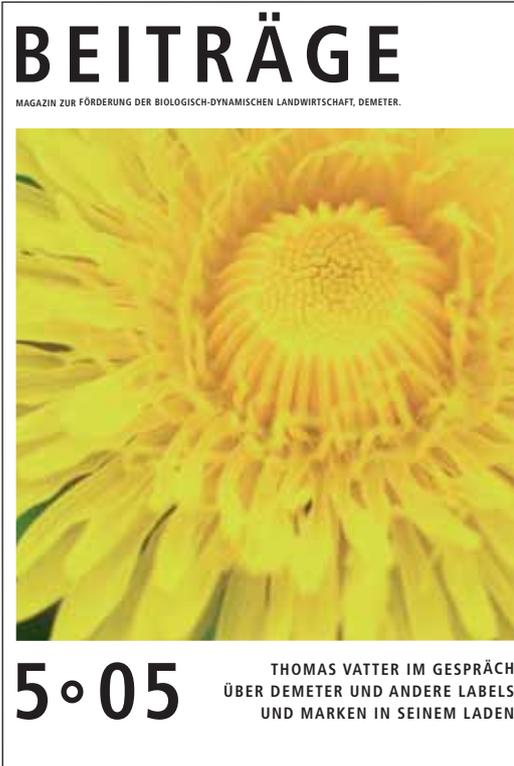
Che cosa pensate della nuova rivista? Scriveteci!
bioaktuell@fibl.org, FiBL, Ackerstrasse, 5070 Frick, fax 062 865 72 73



Provengono ora dalla stessa fonte: «Beiträge» e bioattualità

A5, soprattutto se erano aggiunti degli allegati. Tendenzialmente gli allegati in futuro aumenteranno, ed è anche più ragionevole, altrimenti occorre spedire tutto per posta separata. Per questo motivo abbiamo deciso di inviare l'edizione tedesca avvolta in un involucro di plastica. Dato che io stesso mi arrabbio ogni volta che devo togliere una rivista dalla plastica, abbiamo cercato alternative rispettose dell'ambiente. Accanto ad altre varianti abbiamo sperimentato una pellicola compostabile fatta di amido di mais che, oltre a essere molto cara, presentava tutta una serie di svantaggi tecnici. Per il momento abbiamo quindi optato per una pellicola di polietilene, fabbricata a partire dal petrolio ma che almeno può essere bruciata senza inquinare. La quantità è limitata. Per i circa 8000 esemplari in tedesco di bioattualità è necessaria una quantità di pellicola pari a quella necessaria per una dozzina di balle di insilati.

Gli editori e la redazione sperano con



il nuovo concetto di poter offrire ai lettori una rivista che piace. Anche in futuro susciterà numerose discussioni interessanti, stimolanti e controverse.

Alfred Schädeli



Il lavoro concentrato svolto nell'ufficio riunioni e dai delegati è stato brevemente interrotto per il pranzo nel foyer.



Il coordinatore dell'associazione Christian Vögeli, la presidente Regina Fuhrer e il membro del consiglio direttivo Danielle Rouiller riassumono sulla lavagna luminosa i risultati delle votazioni.

Una certificazione e due linee

Anche in futuro la certificazione Gemma avverrà tramite una sola ditta. Bio Suisse rimane strutturata in un organigramma a due linee. Lo ha deciso l'assemblea dei delegati tenutasi a Olten il 20 aprile scorso, che ha voluto mantenere i vecchi valori. Inoltre è stato riorganizzato il mercato del latte bio.

Per la prima volta il 20 aprile scorso ha avuto luogo un'assemblea dei delegati (AD) della Bio Suisse con solo cento delegati, nominati in questa carica dalle loro organizzazioni associate per una durata di quattro anni. Fino all'autunno scorso partecipavano all'AD circa 150 delegati. Nella sala del teatro cittadino le file dei tavoli erano quindi meno lunghe e durante il pranzo nel foyer ci si poteva muovere un po' più liberamente. Un'altra novità erano le diarie di 200 franchi e le spese di trasferta forfettarie differenziate a seconda dei Cantoni, che tutti i partecipanti potevano ritirare al loro arrivo.

Queste novità sono state decise in occasione dell'AD dell'autunno scorso nel quadro di una prima parte della riforma delle strutture dell'associazione. I delegati erano chiamati a pronunciarsi sulla seconda parte durante questa assemblea. Si trattava in particolare della discussa

questione dell'impostazione dell'organigramma con cui si sarebbero dovute ricoordinare le competenze degli organi dell'associazione.

Due linee anche in avvenire

In particolare era oggetto di discussione l'inquadramento delle commissioni del marchio nell'associazione. Secondo l'attuale struttura dell'associazione, i loro membri erano nominati dal supremo organo dell'associazione, l'AD, e dovevano rendere conto unicamente all'AD. Per questo godevano di ampia libertà nell'interpretazione delle direttive e nella formulazione delle norme.

Accanto alla linea organizzativa AD - consiglio direttivo - segretariato centrale esisteva dunque una seconda linea AD - commissioni del marchio, per cui si parla di un modello bilineare. Il gruppo di lavoro che negli scorsi anni ha analizza-

to le strutture associative della Bio Suisse avrebbe voluto riunire queste due linee ed ha proposto un modello unilineare. Le commissioni del marchio in tal caso avrebbero dovuto sottostare al consiglio direttivo che ne avrebbe anche nominato i membri.

Il modello unilineare proposto all'AD e sostenuto dal consiglio direttivo ha originato un gran numero di istanze delle organizzazioni associate. Si temeva una concentrazione del potere del consiglio direttivo che oltre a decidere sugli altri oggetti di sua competenza avrebbe avuto anche l'ultima parola in merito alle questioni inerenti alle direttive. Anche dai ranghi delle commissioni del marchio, che hanno fatto uso del loro diritto ancora in vigore di promuovere istanze all'AD, si è levata opposizione.

Questo diritto d'istanza delle commissioni del marchio sarebbe stato abolito



Foto: Alfred Schädeli



96 delegati si sono espressi tre volte sulle modifiche dello statuto. L'ambiente a tratti si è fatto incandescente.

con il modello unilineare. E per un verso è stata ironia della sorte che proprio un intervento per il mantenimento di questo diritto delle commissioni del marchio ha decretato la sconfitta della riorganizzazione delle strutture dell'associazione. Poiché l'abolizione di questo diritto di stretta misura non ha raggiunto la maggioranza di due terzi necessaria – si sarebbe trattato di una modifica dello statuto – il modello unilineare è affondato. Anche una mozione d'ordine inoltrata in un ambiente a tratti incandescente non è riuscita a ribaltare la decisione. La ripetizione della votazione ha confermato il verdetto: rimane in vigore la vecchia struttura bilineare.

Nuovo regolamento per il latte

Il secondo argomento principale dell'intenso programma dell'assemblea, diretta dalla presidente Regina Fuhrer come sempre con maestria, concerneva la riorganizzazione del mercato del latte bio. Si trattava del principio, che giusta il cosiddetto modello 2A ogni produttore di latte bio deve essere membro di un'organizzazione di commercializzazione riconosciuta dalla Bio Suisse se desidera vendere latte bio con la Gemma. Anche questa modifica richiedeva una modifica dello statuto che

necessita della maggioranza di due terzi. La nuova normativa proposta nonché le relative deroghe e i criteri di riconoscimento hanno superato senza problemi l'AD. Le nuove direttive in vigore sono descritte su una pagina separata al centro del presente bollettino.

Nessuna apertura

Il terzo argomento importante concerneva l'apertura della certificazione Gemma che avrebbe richiesto un'ulteriore modifica dello statuto. Infatti, giusta lo statuto, finora solo bio.inspecta è autorizzata a rilasciare certificati Gemma. Un anno fa l'AD ha conferito al consiglio direttivo l'incarico di preparare questa trattanda e di elaborare disposizioni di ammissione per altre ditte di certificazione. Concretamente si trattava in prima linea dell'ammissione di Bio Test Agro che da diversi anni controlla aziende Gemma. In futuro vorrebbe anche poter certificare.

Il punto centrale delle disposizioni di ammissione presentate era la garanzia di condizioni pari per tutte le ditte di certificazione ammesse che in futuro si troverebbero in una situazione di concorrenza. È nel particolare interesse della Bio Suisse che tutte le regioni siano servite alla stessa

tariffa da tutte le ditte di certificazione in tedesco, in francese e in italiano. A queste condizioni il consiglio direttivo ha sostenuto l'apertura.

Dopo una lunga discussione una scarsa maggioranza dell'AD ha appoggiato il consiglio direttivo. Ciononostante la certificazione Gemma avverrà come finora tramite una sola ditta, la bio.inspecta. La maggioranza di due terzi necessaria per l'apertura della certificazione è stata mancata di larga misura. Come per la riforma delle strutture si è visto anche in questo caso quanto sia difficile per una proposta contestata raggiungere la maggioranza di due terzi.

Alfred Schädeli

Ulteriori decisioni dell'AD

La percentuale ammessa di foraggi non biologici sarà dimezzata a partire dall'1.1.2006. Nuovi valori: parte SS nella razione totale per ruminanti 5%, per non ruminanti 10%. Percentuale massima di SO nel foraggio Gemma sostanze ausiliarie 10%. La formazione obbligatoria per la ripresa di un'azienda è ora vincolata alla gestione dell'azienda e non più all'azienda. Altri punti delle direttive hanno subito una revisione redazionale. Il dibattito all'ordine del giorno sulle direttive per l'importazione è stata rinviato.



Si cercano strategie comuni affinché quanto è squisito rimanga prezioso

Foto: Thomas Alford

Meglio regolare piuttosto che abbassare i prezzi

La trasformazione di latte bio è in regresso. Con l'adesione obbligatoria e il coordinamento della negoziazione sui prezzi del latte sono state prese le misure principali dalla parte dell'offerta. La negoziazione sui prezzi del latte si concentra di nuovo maggiormente sull'incremento dello smercio. Ora spetta alla base contribuire al consenso.

Certo, la situazione del mercato del latte bio non è delle più semplici. Le difficoltà attuali tuttavia non sono un motivo per gli addetti alla negoziazione sui prezzi del latte (MMR) per non guardare

anche avanti. Come si sa, la MMR non è un'associazione bensì una tavola rotonda che funziona solamente con il consenso e la reciproca fiducia. Non vi è un mezzo giuridico che potrebbe permettere a una maggioranza di imporre qualcosa a una minoranza. Strategie comuni e misure funzionano solo se tutti noi le appoggiamo e le mettiamo in atto con convinzione.

Da due anni i responsabili di MMR collaborano in questo modo e con l'andare del tempo sono diventati un team che nell'interesse di tutti si impegna per gli obiettivi comuni e superiori. Si può affermare che le crescenti difficoltà sul mercato hanno messo sempre più in evidenza la necessità di una collaborazione. Se si pensa al latte bio eccedente e alla concentrazione dalla parte degli acquirenti, il coordinamento è puro interesse proprio. Se le diverse organizzazioni per la com-

mercializzazione attuassero una strategia di spiazzamento, verrebbe a costare caro a tutti, molto più caro delle prestazioni di declassamento del controvalore di 4 centesimi al chilo che attualmente sono in discussione.

Due varianti possibili

Per gestire l'attuale sovrapproduzione, in linea di massima sono possibili due varianti: abbassare il prezzo per produrre meno e vendere di più oppure coordinare e regolare. La MMR ha scelto chiaramente la seconda strategia, dato che anche in caso di un massiccio calo dei prezzi non sarebbe in vista un maggior smercio. Da oltre un anno il pool del latte bio mette a disposizione per innovazioni, ricerca e sviluppo o per l'esportazione latte che costa 10 centesimi in meno nell'ambito di un progetto ben definito, ma nessun trasformatore lo richiede. A proposito: il coordinamento e la regolazione comprendono anche la misura della lista d'attesa per nuove aziende in conversione (vedi riquadro).

La prima conclusione è la seguente: l'eccesso di offerta è un fatto e costa denaro ai produttori, vuoi a causa di un abbassamento generale dei prezzi del latte, vuoi per un contributo per declassamento. Un prezzo diverso a livello regionale è difficilmente realizzabile poiché nell'anno del latte 2005/2006 potrebbe succedere che fino a tre quarti del latte di latteria bio sia acquistato dallo stesso gruppo acquirente. La MMR quindi propone di vendere assieme tanto latte bio come bio quanto può essere trasformato e di togliere in comune dal mercato i 40 - 45 milioni di chili di eccedenze stimati. La seconda conclusione è: visto che la trasformazione e il commercio attualmente si adoperano poco per lo smercio del latte bio, i produttori devono prendere in mano la faccenda. La negoziazione sui prezzi del latte presenta diverse misure per incrementare lo smercio e propone per finanziarle il versamento di 1 centesimo come contributo per il marketing.

Sta ora ad ogni singolo produttore sostenere le soluzioni elaborate. Non ci sono mezze misure: o partecipano tutti o si lasciano perdere le misure. Le prime regioni hanno espresso la loro approvazione alla fine di aprile 2005. Rimane da sperare che le altre seguiranno.

Lista d'attesa per aziende in prima conversione

La negoziazione sui prezzi del latte ha formulato l'obiettivo di stabilizzare la quantità di latte bio. A questo scopo le aziende in prima conversione (Gemma integrale nel 2005) sono accolte come membri, ma il loro latte per il momento non è commercializzato nel canale bio. Gli interessati sono inseriti in una lista d'attesa. Lo stesso vale per contingenti acquistati dall'1.1.05 da un produttore convenzionale. L'attuazione spetta alle singole organizzazioni della MMR. Si sta ancora dibattendo su una limitazione della permanenza nella lista d'attesa.

pb

Peter Bucher,
manager dei prodotti latte
e carne, Bio Suisse



Attuazione giuridicamente vincolante del modello 2A del mercato del latte

Il 20 aprile i delegati hanno votato i testi concreti con cui il cosiddetto modello 2A del mercato del latte sarà inserito nelle normative della BIO SUISSE

In occasione dell'assemblea dei delegati dell'autunno scorso, il consiglio direttivo è stato incaricato di elaborare, sulla scorta di un modello formulato in termini generali, modifiche concrete dello statuto e direttive attuabili a partire dal 1° maggio 2005. Le proposte sono state approvate all'ultima assemblea dei delegati. Le modifiche saranno le seguenti: ogni produttore di latte che mette in commercio latte* deve aderire ad un'organizzazione riconosciuta. Le organizzazioni riconosciute sono le seguenti:

■ Pool del latte bio: Peter Rutz, Dieselbach, 9123 Nassen, 071 393 49 40

■ Unione latte bio Biedermann/Züger: Walter Zeller, Steinegg 2, 9042 Speicher, 071 344 12 29

■ Unione latte bio Svizzera centrale: Dominik Estermann, Kagiswil-Kreuzhof, 6221 Rickenbach, 041 930 16 61

■ CI latte bio MIBA: Lorenz Spuhler, Ifanghof 111, 5463 Wislikofen, 056 243 19 37

■ PROGANA: Charly Beyeler, Ch. Des Combattes 9, 2744 Belprahon, 032 493 56 69

■ Unione latte bio Argovia: Hans Braun, Lehenhof 46, 4852 Rothrist, 062 794 20 01

L'adesione sarà verificata in occasione del controllo nel 2006, quando sarà passato in rassegna il 2005- Dato che un'adesione diretta di singoli produttori al pool del latte bio non è possibile, è ammessa l'adesione presso un socio se nel contempo il produttore accetta mediante firma le prescrizioni del pool.

Un'adesione tuttavia non comporta la necessità di modificare il contratto d'acquisto del latte. Così come i produttori devono essere contemporaneamente soci di Bio Suisse e di un'organizzazione regio-

Giusta la legge sulle derrate alimentari, per latte si intende latte di mucca. Il latte di altre specie animali va dichiarato come tale, p. es. latte di pecora, latte di capra.



Foto: Thomas Alfeldi

Ora si munge secondo il modello 2A

nale associata alla Bio Suisse, per i produttori di latte si aggiunge una terza adesione: quella a un'organizzazione lattiera riconosciuta. Su richiesta possono essere concesse deroghe. A seconda della situazione del produttore, a questa adesione si aggiungono altri oneri: quota associativa, partecipazione alle eccedenze, contributi per marketing, lista d'attesa... L'adesione minima è descritta come segue nelle nuove direttive per la commercializzazione:

I produttori di latte commerciale che rientrano nelle categorie elencate qui di seguito hanno diritto a una cosiddetta adesione minima presso le organizzazioni ammesse per il latte bio:

■ i produttori di latte commerciale che non vendono latte come latte bio

■ i produttori di latte commerciale in conversione

■ i produttori di latte commerciale che vendono direttamente la maggior parte del latte

Privazione del riconoscimento e disdetta del contratto

A causa di gravi violazioni delle direttive BIO SUISSE, l'azienda

Christoph Hagenbuch a 7013 Domat Ems (numero azienda 8190)

non è più autorizzata a utilizzare il marchio Gemma su prodotti o per scopi commerciali. Questo vale per tutti i settori. Alcuni mesi fa la BIO SUISSE ha disdetto i contratti per l'azienda agricola e il commercio di bestiame.

Markus Wittmer, BIO SUISSE

■ i produttori di latte commerciale che impiegano tutto il latte prodotto come latte per nutrire i vitelli nell'azienda propria o in aziende terze

■ i produttori di latte commerciale che formano un sistema chiuso con il trasformatore. Un sistema è considerato chiuso se non si vende latte bio come latte crudo non trasformato e se si acquista al massimo 1 milione di chili di latte crudo bio.

L'adesione minima serve alla trasparenza e costa pertanto al massimo fr. 30.--. Va offerta da ogni organizzazione ammessa a tutti i produttori di latte commerciale Bio Suisse aventi diritto.

L'adesione minima non può comportare altri impegni finanziari, in particolare la partecipazione a eventuali utilizzazioni delle eccedenze e attività di marketing.

All'adesione minima non possono essere vincolate limitazioni nella commercializzazione, in particolare il socio può negoziare autonomamente il contratto d'acquisto del latte.

Peter Bucher,

manager dei prodotti latte, Bio Suisse

i Ulteriori informazioni

Peter Bucher, manager dei prodotti latte, tel. 061 385 96 37, e-mail peter.bucher@bio-suisse.ch www.bio-suisse.ch

Posso tenere figlie di tori ET e bovini convenzionali?

Giusta le direttive Gemma, il trasferimento di embrioni (ET) e l'inseminazione con sperma di tori ET non sono ammessi. L'acquisto di figlie di tori ET provenienti da aziende gestite secondo i requisiti dell'Ordinanza Bio federale tuttavia è possibile. I bovini convenzionali possono essere allevati se è certo che lasciano l'azienda allo scadere del diritto d'ospitalità.

Possiedo un'azienda Gemma con allevamento di bestiame da latte. Faccio volentieri il bioagricoltore e appoggio pienamente la Bio Suisse. Il mio vicino purtroppo ha disdetto l'adesione a Bio Suisse e ora lavora secondo i requisiti dell'Ordinanza Bio federale, fatto che deploro. Posso comunque acquistare una vacca da lui? Questa vacca ha un padre ET.

» Sì, può acquistare questa vacca tenuta secondo i requisiti dell'Ordinanza Bio federale. Non importa se la vacca ha un padre o una madre ET. La vacca stessa però non deve provenire da trasferimento di embrioni. Le aziende Gemma

possono acquistare vacche da aziende Bio federale. Il giorno dopo l'acquisto il loro latte può essere venduto nel canale Gemma. Se però questa vacca dovesse essere inaspettatamente macellata nei primi tre mesi, la carne non potrebbe essere venduta con la Gemma. Dopo tre mesi di allevamento in un'azienda Gemma la vacca, in caso di un'eventuale macellazione, può essere venduta con la Gemma.

Ho venduto il mio contingente di latte e mi sto ora specializzando nell'allevamento di bovini. Ora vorrei allevare nella mia azienda bovini provenienti da aziende Bio Suisse

dei miei colleghi. Poiché anche con questi animali Gemma il numero di animali è ancora insufficiente avrei la possibilità di allevare nella mia azienda cinque bovini di un'azienda PER. È possibile?

Sì, può allevare bovini convenzionali nella sua azienda alle seguenti condizioni: deve stipulare un contratto con l'azienda PER, nel quale occorre precisare che i bovini PER fanno ritorno all'azienda d'origine.

» L'allevamento nonché il foraggiamento dei bovini convenzionali deve corrispondere anche alle direttive della Bio Suisse. Ciò significa per esempio, che vanno adempite le prescrizioni URA. L'inseminazione dei bovini con tori ET non è ammessa. Prima di stipulare il contratto, informi il proprietario dei bovini che l'inseminazione con tori ET non è ammessa in un'azienda Gemma.

Viceversa invece un'azienda Gemma non può far allevare i propri bovini da un'azienda convenzionale. Non appena i bovini sono spostati in un'azienda convenzionale, essi perdono lo stato di riconoscimento Gemma.

Beatrice Moser, Bio Suisse, informa in merito a questioni riguardanti le direttive nel campo e nella stalla.
Tel. 061 385 96 18, e-mail beatrice.moser@bio-suisse.ch



Foto: Heinrich J. Heer



Assieme a questi bovini bio possono essere allevati anche bovini PER. Ma solo se è garantito che ritornano all'azienda d'origine.

k I cespugli bio esistono

Nel numero 2 di bioattualità del mese di marzo 05, nella pagina relativa alle direttive si affermava che in Svizzera non esiste un vivaio forestale biologico. In seguito alla pubblicazione si è annunciato alla Bio Suisse un vivaio naturale. Si tratta di un vivaio certificato Gemma a Unterlangenegg che offre tutte le varietà di cespugli e di alberi di qualità Gemma per l'impianto di siepi.

Indirizzo: Naturbaumschule, Roland Wenger, Flühmatt, 3614 Unterlangenegg, tel. 033 453 23 45

Ogni mezzo è lecito?

In merito all'articolo «Antonomo del melo: finalmente una soluzione» di Claudia Daniel, Eric Wyss e Jean-Luc Tschabold, bioattualità no. 1 febbraio 2005-03-21

» I produttori di frutta bio a partire dalla prossima stagione avranno a disposizione un prodotto per combattere l'antonomo del melo. Il

principio attivo, ottenuto dalla fermentazione di un batterio, da alcuni anni viene impiegato contro gli insetti nocivi pure in orticoltura. Purtroppo la notizia ha un lato negativo. Il produttore del principio attivo è il gigante della chimica Dow. Dow è stato uno dei maggiori produttori di DDT e del defogliante Agent Orange impiegato nella guerra del Vietnam ed è il produttore della terribile arma distruttiva Napalm. Dopo l'incidente chimico a Bhopal in India nel 1984, Dow ha rilevato la fabbrica responsabile Union Carbide. Fino ad oggi il disastro ha provocato la morte per avvelenamento di oltre 20'000 persone. Oltre centomila persone nella regione soffrono tuttora di disturbi cronici. Dow si rifiuta fino ad oggi di assumersi la responsabilità dell'incidente, di indennizzare adeguatamente le vittime, di pubblicare rapporti medici sulla tossicità del gas o di smaltire i suoli contaminati e le acque inquinate. Gli azionisti invece hanno di che rallegrarsi: nel 2003 la Dow ha dichiarato un utile di 2.5 miliardi di franchi svizzeri. Dell'agricoltura biologica noi bioagricoltori e consumatori ci aspettiamo più della mera produzione di alimenti sani. Ci aspettiamo una gestione responsabile dell'ambiente e delle risorse naturali, un'agricoltura al servizio dei contadini e dei consumatori e un pensare etico a tutti i livelli.

Se ora il prodotto Audienz della ditta Dow, venduto tramite la Omya (ex Plüss-Stauffer), viene impiegato anche in agricoltura biologica, questo a nostro parere contrasta con quanto descritto sopra. Notiamo diversi problemi che possiamo mostrare sull'esempio dell'antonomo del melo:

– reagire a crescenti esigenze di qualità costringe i produttori a investire sempre



Foto: Thomas Alföldi

Gli autori della lettera mettono in dubbio che questo prodotto si addica all'agricoltura biologica

più nella qualità estrinseca dei propri prodotti. Speriamo che ciò non accada a scapito della qualità intrinseca.

- la ricerca sull'agricoltura biologica rischia che, a causa delle costrizioni, diventi sempre più importante combattere i sintomi trascurando la ricerca di base.
- il prodotto Audienz è un principio attivo semplice. Vi è quindi il rischio che gli insetti che si vogliono debellare diventino rapidamente resistenti. Al

primo prodotto dovrà seguirne un altro e così via. Di questo sviluppo a lungo termine approfittano solo le industrie chimiche che possono vendere sempre nuovi agenti attivi agli agricoltori. Non vi è una soluzione semplice al problema sollevato. Un primo passo tuttavia sarebbe, di non allestire l'elenco delle sostanze ausiliarie solamente sulla base di criteri scientifici ma di considerare anche fattori etici, sociali ed ecologici. L'approccio ci sarebbe, tuttavia a noi manca la trasparenza. Quando un prodotto viene ammesso, la ponderazione degli interessi della commissione del marchio produzione andrebbe comunicata agli agricoltori e ai consumatori interessati.

Ulrike Minkner, presidente
Schweizer Bergheimat, Mont-Soleil BE;
Wendy Peter, segretaria centrale
Bio-Forum Möschberg, Willisau LU;
Kurt Graf, bioagricoltore, Mont-Soleil BE;
Marcel Liner, consumatore, Dornach SO.

Studio deludente sulla coesistenza

La coesistenza di un'agricoltura con e senza tecnologia genetica è un tema che attualmente occupa fortemente la politica e la società. Le associazioni agricole, dei consumatori e ambientaliste per diverse ragioni sono del parere che una coesistenza di queste due forme di produzione non è possibile in un Paese in cui l'agricoltura è confinata in uno spazio ristretto. Agroscope FAL Reckenholz, l'istituto federale di ricerca sull'agroecologia e l'agricoltura tuttavia mostra in un nuovo studio che dal punto di vista scientifico la coesistenza della produzione agricola con

o senza tecnologia genetica è possibile in Svizzera. Sono però necessarie misure tecniche e organizzative nonché lo scambio di informazioni tra vicini. I risultati dello studio mostrano anche, che rispettando le distanze d'isolamento necessarie, la coltivazione di mais transgenico sarebbe possibile nella maggior parte dei Comuni.»
Lo scrive un team di ricercatori di FAL Reckenholz nell'ultimo numero della rivista «Agrar-Forschung» degli Istituti federali di ricerca, nella quale è stato pubblicato uno studio del FAL sulla coesistenza (vedi anche www.agrarforschung.ch). La seguente lettera prende posizione dal punto di vista dell'agricoltura biologica.

» Con stupore ho preso atto delle affermazioni dell'Istituto di ricerca FAL Reckenholz sul tema tecnologia genetica contenute nel numero di aprile della rivista «Agrar-Forschung». Apprezzo molto l'impegno di numerosi collaboratori di agroscope FAL Reckenholz a favore dell'agricoltura biologica. Dopo la lettura della pubblicazione menzionata sono però rimasto sconcertato.

Vorrei precisare quanto segue: l'impiego di organismi geneticamente modificati in agricoltura rispettivamente il mantener lontani gli OGM dai prodotti biologici è un tema molto importante in agricoltura biologica. Nell'articolo «Coesistenza di un'agricoltura con e senza tecnologia

pagina seguente

IMPRESSUM

bioattualità



anno 14

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio)
durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre.

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione BIO SUISSE.

Editore FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org.

BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethen-strasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch.

Redazione Alfred Schädeli, Thomas Alföldi (FiBL); Christian Voegeli (BIO SUISSE); bioaktuell@fi-bl.org, Christophe Schiess, Romandie.

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio.

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0) 62 865 10 30.

Inserzione Nicole Rölli, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 704, fax 062 865 72 73, e-mail nicole.roelli@fi-bl.org

genetica» l'agricoltura biologica non è un tema. Vi figura unicamente la menzione che in Olanda ci si è accordati su una distanza di isolamento dalle particelle biologiche di 250 metri. Quali ripercussioni avrebbe una tale distanza sull'agricoltura in Svizzera? Perché l'articolo menzionato non si pronuncia in merito? Questa omissione è veramente sorprendente. Come si sa, l'agricoltura biologica è caratterizzata da un approccio olistico che in Svizzera viene vissuto con la globalità aziendale. Non si riesce a capire come l'istituto FAL possa assumersi la responsabilità di gettare alle ortiche l'intero approccio olistico dell'agricoltura in uno studio sulla coesistenza. FAL è pur sempre l'Istituto di ricerca per l'agroecologia in Svizzera! Perciò mi aspetto che in uno studio sulla coesistenza siano evidenziate tutte le connessioni più importanti e in seguito valutate. Osserviamo la violazione della globalità nei seguenti settori: citazione «Agrar-Forschung»: «La coesistenza tuttavia non è valutata in rapporto con i rischi di piante coltivate modificate geneticamente e delle loro possibili conseguenze sulla salute dell'uomo e sull'ambiente». Dal punto di vista scientifico

questa definizione sarà anche giusta. Dal punto di vista agroecologico l'esclusione di punti di tale importanza non è ammissibile.

citazione «Agrar-Forschung»: «Nello studio non sono considerati i costi di una coesistenza e le questioni inerenti alla separazione del flusso delle merci durante l'ulteriore trasformazione e nel commercio». La valutazione dei costi risultanti è senza dubbio molto difficile. Certo è, che l'ammissione della coesistenza creerebbe dei costi. Chi dovrebbe assumersi principalmente questi costi? Gli agricoltori. Eseguendo ricerche sull'agricoltura, l'istituto FAL non può però fare a meno di valutare anche i costi in uno studio del genere. Lo deve agli agricoltori. Mi hanno inoltre stupito le seguenti affermazioni:

citazione «Agrar-Forschung»: «... nel caso ideale sia gli agricoltori che coloro che lavorano senza tecnologia genetica dovrebbero essere disposti a adottare misure di coesistenza.»

Se si ammettesse la coesistenza, i negozi dovrebbero creare linee separate per la semente fino al prodotto finale e i prodotti sul mercato si presenterebbero

come prodotti concorrenziali. L'ipotesi che tutti i concorrenti del mercato si ripartirebbero equamente i costi che risulterebbero dalla separazione, dall'azienda agricola fino al venditore, non mi pare realistica.

citazione «Agrar-Forschung»: «Inoltre si può anche evitare una fioritura contemporanea seminando i campi OGM in periodi diversi rispetto ai campi vicini senza OGM».

Va davvero inteso come consiglio pratico? Quale agricoltore dovrà allora seminare nel momento ottimale e quale dovrà invece seminare prima o dopo? E chi deciderà quale è il periodo di semina?

Dieter Scheibler, Oftringen AG

Al ladro!

In merito all'intervista «Lo spirito della latteria rimarrà invariato» con Pius Biedermann, bioattualità no. 3, aprile 2005

» «In questa situazione la pressione non arriva più dai grandi distributori che chiedono prezzi inferiori per prodotti bio, ma dal mercato stesso.» Lo sostiene Pius Biedermann. Ha paura, per rispetto verso i suoi partner, di chiamare per nome coloro che esercitano pressione sui prezzi? E si unisce quindi al coro che canta l'insulsa canzone del «mercato»? Ma chi è poi questo «mercato»? Una parte della risposta la troviamo nella rivista «Schweizer Bauer» del 9 aprile 2005 in cui ci viene comunicato che i grandi distributori hanno riaperto il concorso per la fornitura di latte, al che le poche grandi latterie si sono affrettate a offrire prezzi sempre più bassi. A quanto pare non si rendono conto, o non fa loro né caldo né freddo, quale denaro si apprestano a regalare.

In occasione delle riunioni degli agricoltori raccontano poi al pubblico avvilito che il «mercato» purtroppo non lascia loro altra possibilità che abbassare i prezzi e gli agricoltori individuano il nemico nei grandi distributori. Il «mercato» però, il colpevole di tutto quanto, se l'è data a gambe da un pezzo. Che come conseguenza di questa «evoluzione del mercato» cominci a scivolare anche il prezzo bio è logico e mostra che i bioagricoltori, nonostante un piccolo vantaggio di immagine in definitiva si trovano nella stessa situazione di tutti gli altri agricoltori.

Werner Scheidegger, Madiswil BE

AZB
CH-5070 Frick

PP Journal
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo